

# Per smettere di fingere

**NARRATIVA** / Il nuovo romanzo di Domenico Starnone si addentra nel complesso rapporto tra realtà, finzione e letteratura elaborando un perfetto, e per nulla innocente, congegno di incontri tra erotismo, crudeltà e sottigliezza

## Andrea Giardina

Nicola ha ottantadue anni ed è uno scrittore. In un ottobre ancora estivo, affitta una casa al mare e trascorre le giornate sulla spiaggia, scrivendo e leggendo. Essendo un uomo curioso e socievole, dopo qualche giorno trascorso in solitudine, entra in contatto con alcune persone del posto. In particolare è colpito da Lu, una ragazza che gli ricorda la madre, morta da sessant'anni. Il presente, con le sue voci e le sue storie, si intreccia così ad un lontano passato, che però non smette mai di affiorare, offrendo a Nicola continue occasioni per immaginare storie e interrogarsi. Ma, come è consueto nelle opere di Domenico Starnone, l'esile trama del suo nuovo romanzo, *Il vecchio al mare* (Einaudi), lievita attraverso gli interventi dell'io narrante che, mentre racconta, si ferma ad osservare i frammenti di mondo che costituiscono la sua materia prima. Ci si muove quindi su un doppio percorso: quanto accade, la sedicente «realtà», è dichiaratamente la costruzione dello scrittore; tutto diventa così una superficie scivolosa e inafferrabile, un'invenzione appunto. Non è mai innocente Starnone. Le sue storie non si accontentano di essere narrazioni. Ma provano a farci dubitare in grande stile, spingendoci a chiederci se le cose esistano senza qualcuno che le racconti e se ci sia qualcosa di «vero e solido» a cui aggrapparsi al di fuori delle parole. In tal senso *Il vecchio al mare*, sul piano dei fatti, è un romanzo di incontri. Lo abitano esseri umani tipici del nostro tempo: Evelina, proprietaria di una boutique, che detesta il marito Silvestro, affarista e donnaiolo; Lu, ventenne con un figlio, Ninì, avuto da una relazione con Maurizio, suo ex professore. Uomini e donne mediamente insoddisfatti, rancorosi, banali, incapaci, pur desiderandolo con ogni loro fi-

bra, di sfuggire alla vita che si sono confezionati o che il caso ha costruito per loro. E poi c'è

Nicola, lo scrittore che cerca di non rivelare la sua identità presentandosi come un magistrato in pensione. Un uomo vecchio e «malconcio», che si comporta in modo originale, finendo con l'attrarre l'attenzione della piccola comunità. Che fanno questi personaggi? Di fatto niente, vivono. Nulla accade loro di significativo. Il romanzo li percorre dall'interno, in quei lievi sommovimenti dell'anima che sono il referto delle nostre esistenze, tutte inevitabilmente mediocri e faticose. Ma il romanzo si muove anche su un altro piano, quello letterario. A questo livello, le vite di Nicola e degli altri personaggi sono l'impasto che, inserito in una trama, «lavorandoci sopra di vocabolario», può diventare «qualcosa in più». Così il vero oggetto del romanzo, con tutta evidenza, è la scrittura stessa. Cosa significa scrivere per l'io narrante? Perché nella sua vita ha «fatto di tutto, proprio di tutto, per smania di racconto»? Quando compare sulla pagina, Nicola ci

tiene a dirci subito che ogni parola gli dà la sensazione di essere «falsa» prima che la scriva. Scrivere, d'altra parte, è un'attività di cui si è vergognato sempre un poco. Come mai? Forse perché, trascorsa la fase dei sogni giovanili, in cui «disgustato da come funzionava male il mondo, voleva contribuire a sovvertirlo e a rifarlo perfetto», si era dedicato a «fare racconti con piccoli eventi della vita d'ogni giorno»? Magari, però, la vergogna nasce da altro. Nicola sa che scrivere storie è stato il modo con cui ha cercato di «proteggersi mentendo a sé stesso e su sé stesso». Tutto è falso in letteratura. Tranne quel disorientamento da cui la letteratura sgorga: per definirlo, Starnone parla di «scuciture del consueto», irru-

zioni, sogni ad occhi aperti, segni di pazzia, che si muovono nell'«area del so e non so».

## Un pupazzo tra i pupazzi

Nella prima pagina del romanzo il mondo intorno a Nicola si ferma: «l'unica cosa a

muoversi è stata una figurina a contorni d'oro», che lui «sa esattamente cos'è». Comparirà in altri punti della storia, però è inutile chiedersene il significato. Nicola la definisce in negativo: «Non un corpo, non una piroetta di polvere, non un guizzo di luce». In qualche modo è una condizione che ha a che fare con quel sentirsi «fuori posto» che talvolta lo rende estraneo al mondo. Ma se è stata questa la strada che ha fatto di lui uno scrittore, ora forse Nicola sta cercando di ottenere qualcos'altro dalla letteratura. Come confessa a Maurizio, sta scrivendo un nuovo libro, lo stesso che stiamo leggendo, in cui fa «il riassunto di ciò che non (è) stato capace di scrivere bene». Lo scrittore, che tante volte è comparso nelle opere di Starnone, quello scrittore che, pur «evitando di puntare in alto», non si era mai rassegnato completamente «al basso», ora non può più permettersi di essere «un pupazzo tra pupazzi e pupaz-

ze», continuando a recitare «una messinscena che lo tranquillizzava». Deve trovare una nuova strada per raccontare un mondo dove al centro sta «una sensazione permanente di precipizio». Il suo corpo non è solo consunto dagli anni, ma è malato. Non c'è nien-





te di più «solido» della malattia. Niente di meno fantasioso. Capiamo allora che «scrivere bene» significa «trovare le parole giuste per dare un senso a ciò che mentre vivi viene giù a vanvera». Significa usare la parola per ripensarsi, per capire come mai aveva vissuto col costante bisogno di distanziarsi da chi amava, fossero le donne o i figli. Soprattutto «scrivere bene» significa riappropriarsi di quella parte di sé che aveva sepolto insieme alla madre, l'adorata giovane donna che non era mai riuscito a ritrovare, nascosta dalla spessa nebbia della gelosia paterna e della morte precoce. «Scrivere bene» vuol dire smettere di fingere?

## Il vecchio al mare

**Domenico Starnone**

**Editore:** Einaudi

**Pagine:** 128

**Prezzo:** € 17



## Bersaglio notturno

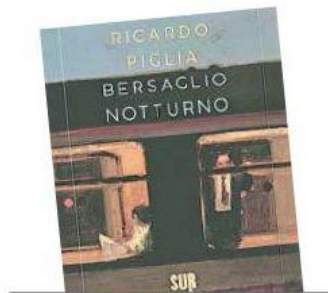
**Ricardo Piglia**

**Editore:** Sur

**Pagine:** 270

**Prezzo:** € 17,50

Argentina, 1972. In una piccola località della provincia di Buenos Aires arriva il misterioso Tony Durán, un giovane di origine portoricana cresciuto nel New Jersey. Eccentrico, libertino e dal passato oscuro, Tony diventa il fulcro dell'attenzione del paese, e il suo ménage à trois con le affascinanti Ada e Sofia Belladonna, figlie gemelle di una delle famiglie più in vista della zona, è ben presto sulla bocca di tutti. Finché non viene ritrovato morto nella sua stanza d'albergo. Chi ha ucciso Tony e perché? A occuparsi delle indagini è il commissario Croce che, tra false piste, inganni e tradimenti, potrà fare affidamento solo sul suo straordinario intuito – oltre che sull'aiuto del fidato assistente Saldías e del giornalista Emilio Renzi – per risolvere il caso.



Domenico Starnone (Saviano, 1943) sarà il 13 ottobre a Bellinzona ospite tra i più attesi di Sconfinare Festival 2024.